Anno XXII — Martedì 2 Ottobre 1888 — Abbonamento Postale — N. 235

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

COSE E IDEE FRANCESI

A noi piacerebbe, che gl'Italiani si occupassero sempre delle cose nostre, anzichè di quelle della Francia; ma come anche senza desiderarlo ci tocca parlare delle mummie del Vaticano, perchè la sola voce che viene di là è sempre contro l'Italia, così anche tutto quello che si dice in Francia contro di noi ci obbliga a parlare di quello che dicono e fanno i nostri vicini.

Essi hanno ora da parlare del testè defunto Bazaine e da vedere come mai un generale del sempre glorioso esercito francese, avendo ancora 100,000 soldati sotto i suoi ordini, non avesse tentato almeno una sortita contro l'esercito tedesco, per poter dire, se non altro, che era salvo l'onore. Hanno del l'altro da dire della onnipresenza del canzonato Boulanger, che sta preparando dieci milioni di manifesti a stampa per inondare la Francia malcontenta del suo reggimento ed invitarla a seguirlo non si sa dove.

Ma non dimentica però questa Italia, che secondo altri scrittori di cose militari nella rivista *Journal des sciences militaires*, dovrebbe essere la prima vittima della rivincita francese. La Germania, secondo il tenente colonnello Revin, bisogna guardarla ai confini con 900,000 uomini, cosicchè non possa muoversi, e con altri 500,000 penetrare dalle Alpi in Italia, sopraffacendo così col numero i suoi soldati, che non possono raccogliersi ai confini molto presto e che poi avrebbero da difendere anche le città marittime minacciate dalla flotta francese e la Sicilia dove si getterebbero dalla Tunisia e dall'Algeria gli Arabi dell'Africa.

L'Italia, che s'intende, sarebbe presto vinta, e la Francia coll'Austria, desiderosa di riprendere l'antico posto in Italia ed in Germania, invece che lottare colla Russia per qualche provincia della penisola dei Balcani di nessun valore, si unirebbe alla Francia a disfare quell'Impero germanico cui si deve abbattere.

Così pare, che come la Prussia fece prima le sue prove contro l'Austria e soltanto dopo fece la guerra alla Francia, questa abbia da fare le sue contro l'Italia.

E' buona cosa, che quello che si poteva sospettare dalla parte della Francia venga anche confessato ora che sia nelle sue intenzioni dagli stessi scrittori di cose militari.

E' però probabile, che mentre l'Italia farà di tutto per difendersi dalla cara sorella, la Germania stia a vedere ai confini e lasci fare la Francia contro il suo alleato per timore della Russia ed anche dell'altro suo alleato l'Austria, che dovrebbe allearsi colla Francia a distruggere la Germania, dopo che essa avesse distrutto l'Italia?

Neanche l'infallibile del Vaticano giungerebbe a tale segno nell'interpretare la politica delle diverse Nazioni, come il colonnello francese. Il Papa, per tornare ad altri tempi, cioè alla riconquista del Temporale, colla distruzione dell'unità d'Italia, ha almeno la Provvidenza per sè. Ma come mai pensare, che se la Francia è da molto tempo che fondò la sua unità, la Germania e l'Italia, che dopo lunghe aspirazioni giunsero solo da pochi anni a fondarla, non si uniscano a difenderla contemporaneamente dalla Francia, o da altri nemici se ne avessero? Come credere, che l'Inghilterra potesse assistere indifferente agli attacchi della Francia sul Mediterraneo, essa a cui importa di mantenere la sua posizione in Egitto? E l'Austria, che non ha nulla da temere dall'Italia e che non potrebbe tentare di riconquistarla, perchè ciò equivarrebbe alla sua distruzione per parte degli Slavi, Tedeschi ed Italiani, troverebbe il suo conto che la Francia, come ai tempi del primo Napoleone, dopo assoggettata l'Italia venisse alle sue porte?

Ma via, non fantastichiamo sulle intenzioni possibili delle altre potenze ed accontentiamoci delle confessioni di quelle della Francia, il di cui primo obbiettivo sarebbe, secondo il Revin, la distruzione dell'unità dell'Italia, d'accordo, ben si vede, colle legioni dei pellegrini del Vaticano, i quali metterebbero in atto contro di lei, d'accordo colle istruzioni testè avute, e colla Provvidenza, tutte le loro armi.

Che cosa abbiamo da dire, se non che noi tenteremo di difendere l'esistenza dell'Italia, che non è più una espressione geografica?

Restassimo anche soli, come fu il caso di Venezia nel 1849, noi Italiani difenderemmo la nostra indipendenza, e se lo abbiamo fatto quando eravamo certi di dover soccombere, tanto più lo faremmo ora, che abbiamo speranza di vincere, perchè ad ogni modo siamo in trenta milioni a guardia di casa nostra.

Però soli non saremmo mai, perchè altri hanno gli stessi interessi da difendere, anche se noi dobbiamo contare prima di tutto su noi medesimi.

Abbiamo detto però che in ogni caso dobbiamo pensare da noi, come Governo e come Nazione, per noi, anche perchè vediamo i nostri vicini disposti ad approfittare di tutto e di tutti contro di noi. Ora, p. e. il *Figaro* intavola la questione del Temporale nell'interesse della Francia per diminuire l'Italia e toglierle la sua unità ed anche per indebolire la Germania, e per questo cerca di valersi dei cattolici ultramontani della Germania, del Belgio, dell'Austria, della Spagna e fino delle Americhe e tende a sollevare il *temporalismo* contro la Prussia. Bisogna vedere con quale zelo discute quello cui chiama il nuovo aspetto di una vecchia questione, cioè quella del *temporalismo* papale, e come, riferendo due lettere del conte di Parigi agli agitatori monarchici duca d'Audifret-Pasquier e Bocher, che lavorano per la caduta della Repubblica, cui predice prossima, senza dimenticare nemmeno l'alleanza di Boulanger! Così eccita i cattolici di tutto il mondo a secondare il Vaticano ne' suoi sforzi per moltiplicare le radunanze di protesta contro l'unità dell'Italia ed a favore del Temporale. Non dice già di restituirgli Avignone, nè chiede che gli altri gli offrano un po' di Temporale nel proprio paese. Crediamo però, che anche queste agitazioni e la speranza che Leone XIII influisca sull'imperatore Guglielmo non sieno per produrre gli effetti da lui desiderati. Bisogna però tener conto anche di queste agitazioni, essendo l'antitalianismo il quotidiano soggetto di tutta la stampa francese, e riunire le nostre forze e sopprimere nel nostro paese le divisioni partigiane e lavorare senza fare molto chiasso, per rafforzare la nostra gioventù e per i nostri progressi economici che servano anch'essi a darci la forza di resistenza. I desiderii dei nostri vicini, che parlano molto, ed anche troppo, adesso li conosciamo. La Francia del 1888 fa realmente adesso contro l'Italia quello che intendeva di fare nel 1870 contro la Prussia, ed ora il grido: *a Berlin* è mutato nell'altro: *a Rome.* Adunque bisogna essere preparati a tutto.

P. V.

Un'iscrizione cancellata ad Udine

Dal Cadore un Friulano, che non si dimentica della piccola Patria, ci manda un numero del foglio bellunese l'*Alpigiano* con un discorso detto a Pieve dall'on. Pascolato uno dei deputati della Provincia di Belluno, mentre vi si distribuivano i premii ai vincitori della gara al tiro del bersaglio.

All'egregio nostro corrispondente sembra che l'on. Pascolato, volendo rendere onore ai suoi elettori per le iscrizioni patriottiche poste colà, abbia voluto usare di una frase rettorica, che torna di biasimo ad Udine per avere cancellata una sua, posta alla venuta del Re Vittorio Emannele sul portone di San Bortolommeo, ora Via Manin che sta nel vecchio recinto della città.

Era un'iscrizione di circostanza fatta con altre, che scomparvero anch'esse, ma quelle subito, mentre codesta restò per del tempo.

Quella iscrizione, sebbene scritta da un nostro amico, noi non la trovammo, come neppure altri, messa al suo posto. Difatti essa diceva:

Custodi al varco
finora aperto alle armi straniere
stanno i petti friulani
e dietro ad essi l'Italia.

Noi femmo al nostro amico l'osservazione, che pur troppo la famosa *porta* era ancora *aperta*, e collocata in ben altro luogo, dove i Friulani, che erano accorsi da tutte le parti come volontarii nelle guerre nazionali, sarebbero accorsi pronti un'altra volta, se l'Italia ve li avesse chiamati.

L'iscrizione poi, che si era già sbiadita, fu finita di cancellare più tardi, perchè pareva una stonatura materiale e morale. Udine pose invece sotto la sua Loggia rimpetto al monumento del primo Re d'Italia, un'iscrizione coi nomi dei cittadini caduti nelle patrie battaglie ed ora pensa a collocarne un'altra a tutti i Friulani della Provincia nel tempietto che sta di fronte, perchè non solo gli Italiani, ma anche gli stranieri possano leggerla; ed è appunto per questo che si vorrebbe mettere quella iscrizione nel piccolo Pantheon.

Se l'iscrizione della antica porta di San Bartolommeo fosse stata in pietra e stabile, ai Friulani, che non sono usi a vantarsi, avrebbe parso anche una fanfaronata; e sta bene, che l'on. Pascolato sappia anche questo.

Se adunque l'on. Pascolato, ciocchè non possiamo credere, perchè sarebbe un'ingiustizia della quale non lo crediamo capace, avesse voluto col confronto offendere la nostra Udine, dovremmo dire, che la nostra città non lo meritava. Ma egli sa bene quanto la *Legione friulana* contribuì anche alla difesa di Venezia nel 1848-1849, e che i nostri non mancarono mai da Palmanova ed Osoppo a Marsala.

Ecco le parole del discorso dell'on. Pascolato prese dall'*Alpigiano*:

« Una volta, sulla porta di Udine che guarda a oriente, era scritto che a custodia di quella porta stavano i petti friulani, e dietro ad essi l'Italia. La iscrizione, fiera sebbene misurata, *non durò molto e scomparve:* forse riguardi internazionali, fecero credere che l'*ammonimento fosse troppo ostico e duro, e fecero desiderare che di là si togliesse.*

« Voi, uomini del Cadore, agli stranieri che visitano le vostre valli, mostrate altre iscrizioni: quelle di Rindimera, di S. Vito, di Treponti, di Rivalgo: e ricordate loro che qua bande armate e popolani il nemico invadente arrestarono; che altrove stettero, baluardo insuperato, i petti cadorini: e sulla piazza di Pieve additate la effigie di Pietro Fortunato Calvi, circondata, come da un serto di gloria, dai nomi di tanti prodi caduti per la patria. *Queste memorie del vostro passato nessuna convenienza diplomatica farà mai che si tolgano ecc.* »

COME AVVENNE IL SEQUESTRO
del diario di Federico III

Scrivono da Berlino in data 26:

« Ieri sera, nella sontuosa casa del noto editore Paetel, proprietario della *Deutsche Rundschau*, presentaronsi numerosi agenti della polizia segreta, guidati dal procuratore generale di Berlino, barone von Luck, e fecervi una molto rigorosa perquisizione, ai riguardi del preteso *Tagebuch* di Federico III. Cercavano il manoscritto « apocrifo » — come lo ha qualificato Bismark — e chiedevano categoricamente il nome di chi lo aveva consegnato al signor Giulio Levi-Rodenberg, direttore della *Rundschau*. Questi, per sua fortuna, non era presente, essendo in viaggio per la Svizzera o l'Italia, senza di che sarebbe ora nella prigione di Stato di Alt-Moabit.

« Le risposte dovette darle l'editore Paetel, sotto la minaccia dell'art. 92 della legge tedesca sui reati di alto tradimento. Egli, malgrado la data parola d'onore di non tradire nessuno, rivelò tutto.

« Come fornitori del manoscritto, il Paetel indicò il celebre giureconsulto Enrico Geffken, già professore di diritto pubblico nell'università di Strasburgo, ed ora senatore ad Amburgo.

« Il Geffken è autore di molte opere scientifiche; è avversario accanito di Bismarck, e scrisse contro il *Kulturkampf* un libro notissimo.

« Non so se sarà arrestato; ma c'è da temerlo. La pubblicazione del famoso *Tagebuch* di Federico III è stata proibita, ed è stato sequestrato il manoscritto, d'ordine del tribunale, insieme a quarantamila copie della *Rundschau*.

APPENDICE

UN NUOVO PENSATORE..?..

> Videbis fili mi, quam parva sapientia regitur mundus.

Antonio Franceschi! ora Lei ha presentato al colto pubblico *dei due emisferi* tutte le varie manifestazioni del suo proteiforme ingegno: Lei critico, Lei fisiologo pornografico, Lei pensatore solitario,.... e chi più ne ha più ne metta! Mi meraviglio poi come Lei si degni *onorare* i giornali cittadini coi prodotti della sua sapienza anzichè concentrarli in un aureo volume da vendersi a beneficio dell'Istituto antirabbico di Milano. Ma questa è forse una delle tante bizzarrie dei grandi genii incompresi. Siccome nè il tempo, nè lo spazio, nè la voglia mi permetterebbero di prendere in esame tutti i suoi lavori, così mi limito a considerare quei « Pensieri » inseriti nel numero del 29 settembre scorso nel giornale *Il Friuli.*

È strano come Lei desideri sempre nuotare in un elemento pornografico di cattivo gusto e voglia con le parole godere quelle ebbrezze che si riducono ad un sogno non verificato. Del resto Lei non è il primo: côntinua l'apostolato di qualche altro essere infelice.

***

Una donna arrendevole non è già *un carattere*, giacchè la donna *arrendevole* si abbandona sempre e a chiunque, e in tal modo diventa non *un carattere*, ma una cortigiana. Una donna può arrendersi per una volta o ad uno solo, se trascinata dalla passione, ma questa donna non si potrà mai di *arrendevole*. Non bisogna poi confondere la *colpa* col *vizio:* l'arrendersi delle cortigiane è un vizio, l'abbandonarsi della donna amante è una colpa. La colpa soltanto può innalzare la donna come è innalzata Francesca; il vizio invece la degrada come è degradata Taide e qualunque cortigiana. *Le grandi cortigiane* poi *della Reggenza Francese* destano ancor oggi l'ammirazione non già per essere state *arrendevoli* ma perchè seppero coll'impero della loro bellezza dominare i grandi uomini del loro tempo.

***

Che *chi tace soffra* e *chi molto pensa ami* è una cosa che è stata detta e ridetta da tutti gli sputa-sentenze. Del resto « chi tace soffre » e « chi tace conferma », lo dicono: che poi sia vero si può contestarlo moltissime volte col fatto.

Che il *pensiero umano poi sia informato dall'amore* fu cantato su tutti i toni, e quindi era inutile la sua infinitesima edizione,

***

Lei, *poeta*, deve conoscere ben a fondo la donna per poter affermare con tanta sicurezza che *le passioni del poeta e quelle della donna, sono press' a poco le stesse.* Guardi un po' che disdetta! Lei tanto *buono* trovò le donne tanto *dissimulatrici.* Del resto per lei è sufficiente che sieno *arrendevoli.*

***

Lei volle dire che *le donne sono come le viti* — e il *solito* proto stampò come le *vigne — che abbisognano di un sostegno.* E pretende di far passare per suo pensiero originale questa bella novità? e lo dice ancora con tanta ingenua franchezza? Ma se era noto anche a nostra madre Eva che per prima si attaccò al buon padre Adamo!

***

Lo stile è la vita del pensiero... Che felice memoria! vuole che la cantiamo insieme la definizione di Ruggero Bonghi: « Lo stile è quella vita che il tuo concetto prende in te ecc. ecc.? »

Ma La prego poi a non contraddirsi: dice che *l'amore è la vita del cuore espresso con l'azione*, e più sotto aggiunge che *le grandi passioni sono mute.* Mi pareva impossibile che non dovesse anche Lei dare la sua bella definizione dell'amore e naturalmente imperfetta come tutte le altre! Non sa che l'amore non si può definire? Lei poi che è *poeta* osa circoscrivere l'immensità dell'amore nelle fredde pastoie di una definizione!

***

Bel tomo! dove va a pescare tutte quelle belle novità? forse nel mondo della luna, quando tira in ballo l'*affetto del bacio materno?* Non capisce che in questo misero mondo terracqueo queste sono cose trite e ritrite?

***

I grandi piaceri sono muti. Se lo dice Lei, bisogna crederlo: certo ne avrà fatta esperienza nelle sue estasi solitarie e *prolungate.* Del resto anche questa è una prerogativa dei grandi uomini, l'aveva pure Giacomo Leopardi come ci racconta Ranieri nei « Sette anni del Sodalizio ». E appunto per questo, non è vero, si *arroga il vanto di giudicare che le grandi passioni sono mute?*

***

Occhi ridenti e seguito: peregrine reminiscenze invero dell'appendice del *Segretario galante!*

***

Niente di più comico e di più grottesco di due donne che si baciano. Ma non ha detto prima che *il bacio della madre è cosa santa?* La madre non bacia anche le figlie? E dunque? Aveva ben ragione io più sopra di consigliarle la vendita della sua opera a beneficio dell'istituto antirabbico, quando si scaglia con furore misogono contro le donne con questa sentenza: «*i morsi del serpe sono più innocui dei baci fra due donne*». *Il bacio del nipote allo zio* porta la marca di fabbrica delle altre belle novità confezionate nel suo premiato stabilimento cerebro-industriale.

***

Bello quel *demente* che *profusamente si smascella col risolino* sulle labbra!

« L'imperatore è indignatissimo di questa pubblicazione, il cui testo pare fosse autentico, ma non completo, ed è stato completato in modo da alterarne il senso generale.

« L'imperatrice Vittoria vedova ha inviato al prof. Delbruck un dispaccio disapprovante l'avvenuta pubblicazione.

« Notasi che la parte pubblicata ha di mira la politica estera di Bismarck, e non la interna, che pure nel manoscritto di Federico III è molto censurata. Bismarck è irritatissimo.

« Rammentasi ora che il De Blovitz, fino dal giugno scorso, a Parigi, lanciò nel *Times* la notizia di un manoscritto di Federico III, rimasto a Villa Zirio; mentre è certo che a San Remo nulla fu lasciato; cosicchè il Blovitz avrebbe scritto in tempo per sviare i sospetti poi.

« Notasi che mr. Love, corrispondente del *Times* a Berlino ed il Levi-Rodenberg, direttore della *Rundschau*, abitano nella stessa casa. »

« E' certo che il senatore Geffken mai conobbe di persona Federico III. Cercasi di dove il Geffken possa avere avuto il manoscritto; e se non è più discreto dell'editore Paetel, si saprà presto tutto. »

LA MARINA MERCANTILE

La relazione annuale sulle condizioni del nostro naviglio di commercio compilata per cura del Direttore generale della Marina Mercantile, dà una lunga statistica e molti dettagli intorno a quest'importante ramo di industria nazionale. Ne stralciamo i seguenti dati:

Nel 1887 furono varate 167 navi di 5663 tonnellate lorde rappresentanti un valore di lire 1,831,041. Dando uno sguardo retrospettivo si osserva che nel 1869 si raggiunsero le 95,000 tonnellate che fu il massimo. Nel 1875 si registrarono ancora 88,000 tonnellate.

Da quell'anno si percorse una china fatale nella quale più non fu dato di arrestarsi, ed infatti si videro illanguiditi i traffici in pria sì fiorenti, deserti i cantieri già popolatissimi, chiusi i numerosi opifici. Onde è che le popolazioni immiserite abbandonarono l'Italia, vagheggiando una larga mercede al loro lavoro nei remoti lidi dell'America.

Da un ventennio infatti l'emigrazione andò sempre crescendo ed ora vediamo che il primo semestre dell'anno in corso registra un notevole aumento dando un totale di 147,371 emigranti.

Il più grosso bastimento in legno fu varato a Sestri Ponente nel 1865, ed il più grosso piroscafo in ferro fu lanciato nel 1875 dal cantiere Orlando a Livorno. Al principio dell'anno erano in costruzione nei cantieri dello Stato 56 navi, delle quali 7 a vapore e le altre a vela.

Alla fine del 1887 il nostro naviglio mercantile era così composto:

Velieri	6,727	di tonnellate	732,494
Piroscafi	254	id.	163,131
Totale navi	6,981	Totale tonn.	895,625

In complesso dalla fine del 1886 al 1 gennaio 1888 la nostra Marina Mercantile diminuì di 248 navi e di 50,053 tonnellate.

La Legge provinciale e comunale

Si ha da Roma 30:

La Commissione del Senato che esamina la riforma della Legge comunale e provinciale ha compiuto i suoi lavori, e deliberò di comunicarne i risultati al ministro dell'interno avanti di dare il voto definitivo; domani perciò interverrà alla seduta il ministro Crispi. Ha poscia nominato a relatore l'on. Finali.

I punti modificati sono i seguenti: la elezione del sindaco, la Giunta provinciale amministrativa, la trasformazione delle giunte provinciali, l'estensione del suffragio elettorale. Si ignorano ancora i particolari di tali modificazioni.

UN ITALIANO
divenuto santo mussulmano

Scrivono da Algeri 24 settembre:

Ai primi tempi della conquista francese, verso il 1833, un ragazzino italiano veniva abbandonato dai suoi genitori e crebbe come cresce l'erba, nelle vie di Bona. Dall'età di 8 a 10 anni misesi a frequentare i piccoli arabi dei dintorni di quella città e da quel momento dimenticò il suo nome, la sua lingua, e fu un vero arabo. Più tardi fecesi circoncidere, portò il *bornus* e si fece solennemente mussulmano.

Fece dieci volte il pellegrinaggio della Mecca e divenne così un venerato *hagi*. Ora i giornali di Bona annunciano che un celebre marabutto, la cui fama stendevasi all'est ed all'ovest è morto e venne seppellito nella tomba del venerato santo Sidi-Brahim. Questo celebre morto che rispondeva al nome di Sidi-Gharmi è il nostro italiano poveramente abbondonato a Bona. A mezzogiorno tutte le bandiere delle Moschee di Bona trovavansi riunite nel centro della città.. Nella sfilata del corteggio, dopo le bandiere veniva una sezione di cantori, poi il corpo del santo, che secondo l'uso arabo non è che coperto da un drappo. Seguivano tutti gli arabi di Bona e dei dintorni i quali facevano un diavolio infernale, ed urlavano a squarciagola il tradizionale iu, iu, iu.

Ma là dove lo spettacolo era più vivo si era dattorno al corpo del santo. Tutti si disputavano l'onore di portarlo all'ultima dimora. Si può dire che la portantina giunse al cimitero portata da cento persone differenti. Bisogna vederle per credere certe cose e per farsi una idea di quello che è.

Quando poi il corpo fu calato nella tomba di Sidi Brahim, allora successe una vera battaglia. La portantina fu fatta a briccioli e tutti ne volevano un po'. Quelli che venivan gli ultimi saltavano al collo ai fortunati possessori del legno prezioso ed esigevano la loro parte della reliquia. Il morto godeva fama di far miracoli.

Vita durante, egli non possedette mai un soldo, egli era semplicissimo, non ebbe mai due fazzoletti, nè due camicie, portava la barba incolta e vestiva invariabilmente un gandurah (specie di camicione) rosso.

Era d'una sobrietà incredibile, fanatico all'eccesso e benefico assai. Quando aveva fame entrava in un ristorante arabo ove veniva servito religiosamente e ove tutti gli avventori gli baciavano il lembo del *gandurach*. Sidi-Gharmi, l'italiano-mussulmano conta ormai fra i santi algerini.

Arresti politici nel Trentino

Il 26 corr. furono arrestati a Trento tre giovanotti ventenni, per il crimine di offesa alla Maestà Sovrana (da 1 a 5 anni di carcere) perchè alcuni giorni prima in una osteria avevano gettato contro l'immagine dell'imperatore d'Austria, ivi appesa per cura del governo, degli spruzzi di vino.

ALTRI PARTICOLARI
sul ricevimento di Guglielmo II°

Ecco altri particolari del programma per le feste di Roma all'imperatore di Germania, il quale giungerà alle 3 pom. del giorno 11.

Alle ore 7 pom. avrà luogo in Quirinale il primo pranzo in piccola uniforme. Al mezzodì del giorno successivo colazione in piccola uniforme; alle 7 pom. pranzo di gala in grande uniforme, a cui sono invitati i dignitari di Corte e i Grandi Ufficiali dello Stato. Alle ore 10 ant. del giorno 13 avrà luogo la rivista militare; a mezzodì colazione a Corte; alle 7 pom. pranzo in grande uniforme; alle ore 9.30 pom. ricevimento di gala al Campidoglio.

Il giorno 14, a mezzodì, colazione in piccola uniforme; alle ore 7 p. pranzo a Corte; alle ore 9 illuminazione del Foro Romano. Nelle ore antimeridiane del giorno 15 gita in piccola uniforme nei dintorni di Roma; alle ore 7 pom. pranzo a Corte coll'intervento del Corpo diplomatico in grande uniforme. Nelle ore antimeridiane del giorno 16 l'Imperatore e il Re partiranno alla volta di Napoli in grande uniforme; alle ore 3 pom. pranzo in piccola uniforme al Palazzo Reale di Napoli.

Alle ore 10 ant. del 17 i Sovrani partiranno per Castellamare in grande uniforme, vi giungeranno alle ore 11 ed a mezzodì avrà luogo il varo della nuova corazzata *Umberto I.*

Alle ore 12 i Sovrani prenderanno imbarco sulla nave *Savoja*, dove faranno colazione; alle ore 1.15 passeranno in rivista la flotta; alle ore 3 sbarcheranno alla passeggiata Caracciolo; alle ore 8 pom. pranzo di gala.

Alle ore 10 ant. del giorno 18 l'Imperatore e il Re faranno in piccola uniforme una gita a Pompei; nel pomeriggio faranno ritorno a Roma, dove arriveranno alle ore 5.30. Alle ore 7 pom. pranzo in piccola uniforme al Quirinale; alle 9.30 concerto e fiaccolata in piazza del Popolo.

Per la gita nei d'intorni di Roma, il corteo percorrerà la via Appia, toccherà Albano, girerà Lago di Castello, si spingerà sino a Frascati, passando per Marino e Grottaferrata.

Le ferrovie e l'arrivo di Gugliemo II

Grande il movimento nelle ferrovie.

Si sono affittate dalla *Sudbahn* austriaca 150 vetture per sopperire ai bisogni di servizio.

Si è aumentato di circa cinquanta il numero degl'impiegati telegrafisti; e si è anche montato un altro filo telegrafico a quelli esistenti.

La sorveglianza della linea è stata raddoppiata.

Pel tratto Roma Napoli, nei giorni della rivista navale, si sdoppieranno tutti i treni in partenza: sicchè si calcola che il giorno 15 ottobre fra treni ordinari, straordinari, supplementari, speciali, sussidiari, reali e staffette, ogni mezz'ora partirà un treno.

La matrina dell'*Umberto I*

La matrina della nuova corazzata *Umberto I*, che si varerà a Castellamare, in occasione della visita di Guglielmo, sarà l'imperatrice Augusta Vittoria di Germania. Ma l'imperatrice non potendo trovarsi presente al varo, ha pregato la regina Margherita di rappresentarla.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

1 ottobre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 1 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	741.2	741.9	732.7	742.7
Umidità relativa	65	59	92	96
Stato del cielo	misto	misto	piov.	piov.
Acqua cad.	0.5	—	—	—
Vento (direz.)	S E	E	E	—
Vento (vel. k.)	7	16	5	0
Term. cent.	16.6	15.5	13.3	14.8

Temperatura (massima 18.6, minima 11.3)

Temperatura minima all'aperto 9.9

Minima esterna nella notte 1-2: 10.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 1 ottobre.

In Europa pressione molto bassa sul Baltico, depressione secondaria ed alta sull'Italia; Riga 741, Valle Padana 751. — In Italia nelle 24 ore barometro sensibilmente disceso dappertutto, cielo vario, pioggia sulla penisola; temperatura aumentata al centro e al sud.

Stamane cielo generalmente coperto, venti freschi intorno ponente; barometro 753 nella media Italia, 755 bassa, 758 Sicilia, mare mosso sulla costa ligure.

Probabilità: Venti da freschi a forti del terzo quadrante a sud ed al centro, intorno ponente ed altrove, pioggie sull'Italia superiore, nuvoloso altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Sedute dei giorni 17 e 24 settembre 1888.

La Deputazione provinciale nella seduta 17 corr., dopo lunga ed accurata discussione per limitare al meno possibile l'aliquota di carico della sovraimposta, deliberò il progetto di bilancio preventivo per l'anno 1889 della provinciale amministrazione negli estremi finali che seguono, cioè:

Passività	L.	1,791,212.32
Attività	»	859,981.54
deficienza	L.	931,230.78

da coprirsi con centesimi 60 di sovraimposta sopra ogni lira dei tributi diretti erariali, in principale sui terreni e sui fabbricati importanti l. 1,552,051.30.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Al Comitato ordinatore della mostra bovina in Cividale di lire 1800 per premi a favore degli espositori e per altre spese.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Clemente in Venezia di lire 4867.80 quale assegno per dozzine di dementi nei mesi di settembre ed ottobre 1888.

— Alla Presidenza del civico spedale di Palmanova di lire 2940 per dozzine di maniache accolte nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di agosto a. c.

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento di lire 235.30 per rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci innocui nel 1° semestre 1888.

— Agli esattori consorziali di Sacile e Pordenone di lire 169.46 per rimborso di partite d'imposte che ottennero il discarico.

— Al Comune di Cividale lire 1500 quale quoto di concorso per l'anno 1888 nelle spese di mantenimento della scuola tecnica.

— Al Comune di Pasian Schiavonesco di lire 156.60 in rifusione di sussidi a domicilio antecipati nel corrente anno a mentecatti poveri ed innocui.

— Alla sig. Del Missier-Ciconi Maria di lire 250 per pigione da 1 aprile a 30 settembre 1888 della caserma pei rr. Carabinieri in Clauzetto.

— Al r. Ufficio centrale del Genio civile in Verona di lire 205.54 per indennità dovute all'ingegnere capo ed ingegnere di terza classe per la visita di collaudo al ponte metallico sul torrente Cellina.

Constato che pei n. 23 maniaci accolti nel civico spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, appartenenza di domicilio alla Provincia e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti disposizioni, la Deputazione deliberò di assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati 60 affari, dei quali 20 di ordinaria amministrazione della Provincia, 30 di tutela dei Comuni, 3 d'interesse delle opere pie, 2 di consorzi, 1 di operazioni elettorali e 4 di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
MILANESE

Il Segretario interinale
G. di Caporiacco

La luce elettrica a Pordenone. Ecco alcuni dati relativi al sistema di illuminazione.

Una turbina Girard da 30 cavalli dà la forza motrice. La dinamo è del tipo Zipernovscki-Deri, capace di dare una corrente alternata di 1500 Volt. Il circuito primario è di circa 2500 metri, e in città vi sono 3 trasformatori pure tipo Zipernovski uno dei quali è di 7500 Volt e due da 3500.

Le lampade fra pubbliche e private sono 280 sistema Edison da 16, 20, 24 candele, tutte del nuovo tipo a consumo ridotto (3.1 Volt per candela.) L'officina è fornita dei più moderni apparati di misurazione e regolarizzazione della corrente. Viaggiante vi è una seconda dinamo di scorta, e ciò allo scopo che il servizio proceda con piena sicurezza e con tutte quelle cautele che lo rendano scevro da qualsiasi inconveniente.

Tema di licenza liceale. Ecco il tema d'italiano proposto in questa sessione ai candidati della licenza liceale:

« Di quali danni furono state cagione, all'Italia, le milizie mercenarie, e quali sieno stati i grandi scrittori che più particolarmente le lamentarono. »

Le feste di Palmanova. Il nostro corrispondente ci scrive:

« L'uomo propone e Dio dispone ». — Gran parte delle spese era già fatta, tutto era preparato ed ecco venne il tempo a guastar le uova nel paniere, ed impedire che avesse effetto la manifestata solennità. E' pur sventurata questa povera Palma!...

Gara d'onore. Al Ministero d'istruzione è stata nominata la Commissione che deve esaminare la gara d'onore, ricostituita dall'on. Boselli, fra i giovani licenziati dai licei, nella materia d'italiano. Essa è così composta: Carducci, D'Ancona, D'Ovidio, Revere, Baravalle.

La sotto-commissione ha già esaminato i lavori e su 111 concorrenti propose otto candidati per medaglie d'argento e bronzo, più qualche menzione.

Proteste insulse. Un signore, che certo deve essere un trattore od un oste non meno che *cittadino cividalese*, e a cui certo il mio articoluccio non andò troppo a genio, impetuoso mi si scaglia addosso con un articolo reboante, spaventevole, nel *Forumjulii*.

Amico *cittadino*, volete proprio sapere da chi attinsi la *voce* pubblicata nel mio articolo? Dalle proteste dei più, amato mio *cividalese*. Ci siete stato voi all' « Albergo del Friuli? »; sì, eh? e che vi pare?

Mi piacerebbe sentire il giudizio del *Forumjulii* in questa questione, anzi l'aspetto; certo che la nota gentilezza di esso non si rifiuterà a questo piacere.

Dunque, egregio *cittadino*, tenetevelo a mente: se mai vi saltasse il ticchio di rispondere, io non vi risponderò fino al giudizio del *Forumjulii*.

Lunghi anni e buona fortuna vi augura

Epsilon-eta.

Ci scrivono da S. Pietro al Nat. in data 30 settembre:

(*Ac*) Ieri l'altro avvenero in questo distretto tre cadute da castagni: A Mersino, a Vernassino ed a Scrutto.

Riceviamo e pubblichiamo.

Sig. prof. Camillo Giussani
Direttore della *Patria del Friuli*
Udine

In data 7 settembre anno corrente ella mi scrisse delle insolenze, ed io il giorno 8 le risposi come avrebbe fatto qualunque altro galantuomo nel caso mio, offeso gratuitamente.

Ella con lettera del 9 m'intimò di ritirare entro otto giorni la mia lettera privata sotto la minaccia di ricorrere alle vie giudiziali. Io non ottemperai affatto al suo desiderio, ma cedendo a gentile mediazione d'amico, dichiarai concedere il ritiro della mia lettera qualora ella avesse prima ritirata la sua, e con questo intesi usarle il vero massimo della cortesia.

Tanto a riscontro della ben strana sua lettera comparsa nella *Patria del Friuli* 29 settembre 1888 n. 232.

S. Giorgio di Nogaro, 1 ottobre 1888.

GIUSEPPE FOGHINI.

Oggetti rinvenuti. Sono depositati presso il Municipio di Udine: Un braccialetto d'argento e un pendente d'oro.

Caduta mortale. Trasaghis, 30 settembre.

Giovedì 27 corr. il contadino Dilenna Domenico, d'anni 60, mentre stava su di un albero a cogliere castagne, rottosi un ramo, cadde in un burrone sottostante, rimanendovi cadavere.

Storica. La pubblichiamo come ce la raccontarono, essendoci assicurati della verità del fatto.

Un sindaco di un comune del Friuli, che potrebbe essere anche slavo, ricevette la visita di un ufficiale degli alpini che stavano per imprendere una marcia in montagna.

Date le necessarie indicazioni, fatti i soliti salamelecchi, il povero sindaco, volendo mostrare all'ufficiale la ricchezza del suo comune e la forza del medesimo, disse: « Essendo i boschi pieni di *canalgie* e di birbanti se vorrebbero io *manderebbero* 4 guardia *bosche* per difendere la compagnia ».

Unanimi, fragorosi applausi salutarono meritatamente il discorso dell'esimio sindaco.

Epsilon-Eta.

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria Piacenza (18) dalle ore 7 alle 9 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia *Il Giocoliere*
2. Mazurka *Dolci memorie*
3. Duetto *L'Ebreo*
4. Valzer *Huss*
5. Finale 3° *Un ballo in maschera*
6. Polka *Che ridere !!*

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si darà: « I tre gobbi di Damasco, » con ballo grande; Giuditta al campo di Oloferne.

Qual significato ha tal risolino? Crea forse esso l'ebetismo pellagroso, il pepe della letteratura ultramoderna di qualche nuovo pensatore, come *il risolino del dotto crea l'ironia e l'umorismo, il sale delle moderne letterature?*

* *

Quanto al pensiero del *buon orecchio*, vedi *Almanacco, Sentenze 1875 edizione Gnocchi 25 gennaio S. Apolinare Vescovo e Martire — giovedì — luna nuova.*

* *

Circa alla solitudine che Lei tanto ama, perchè *i grandi piaceri sono muti*, ed io punto perchè nel chiasso del mondo trovo la vita, sappia che Esopo giocava alle noci, e Machiavelli a tric-trac e non erano uomini *frivoli*. Ma dica un po' che cosa ha svelato alle pareti della sua stanza nei suoi raccoglimenti solitari?

* *

Si lamenta che venga *rotto il silenzio degli astri e quello delle tombe con le chiacchere inutili* e non vede che Lei è il primo a darne l'esempio?

* *

Desidererei fare la sua conoscenza personale per studiar da vicino un *uomo di rozze maniere che possiede un cuore sensibilissimo.* Non vorrei però essere una donna per non *arrendermi* al suo *cuore.*

* *

Il suo penultimo pensiero si perde nell'*ereto* dell'incompreso almeno per l'ottusa intelligenza del sottoscritto.

* *

Dulcis in fundo!... Sozzo! viene innanzi con queste porcherie a coronare la filza dei suoi aurei pensieri! Ci appone poi — *iscrizione troiana*: — credeva che non si capisse che è una iscrizione veramente *troiana* degna del resto di tanto archeologo? Forse questo sarà il risultato di sue lunghe esperienze; e sarei anche disposto a crederlo però soltanto per la prima parte dell'iscrizione, se il Mantegazza non desse una smentita.

* *

Et de hoc satis.

James Semai.

Il regolamento delle concimaje, come possono vedere i nostri lettori dai premii che si sono dati e che si propongono in varie parti del nostro Friuli, vi procede di buon passo.

Però noi vorremmo vedere, che tutti i nostri possidenti se ne occupassero per sè e per i loro coloni; giacchè quest' opera largamente diffusa in tutti i nostri villaggi, avrebbe due effetti, che sommati assieme sarebbero di non lieve importanza. C'è l'effetto economico di non lasciar disperdere inutilmente le sostanze fertilizzanti; e l'effetto sanitario, che impedisca le infezioni delle case rusticane, ciocchè apporta, oltre alle sofferenze degli abitanti, una vera perdita di lavoro da parte loro.

Se noi, col concorso delle Commissioni sanitarie, dei possidenti, dei medici, degli ingegneri, dei periti, dei fattori, dei preti, dei sindaci, degli agenti comunali, dei maestri, oltrechè dei nostri istituti agrarii, potessimo ottenere nei villaggi del nostro Friuli il regolamento delle concimaje, delle stalle, dei porcili, dei pollai, dei cortili e la pulizia delle case colla lavatura e l'imbiancatura, avremmo non solo guadagnato assai in salubrità a vantaggio delle nostre popolazioni rusticane, ma anche dei risparmii di spese.

Solamente è da avvertirsi, che per ottenere quest' opera utilissima non basta che si faccia la predica nei giornali, ma occorre che tutti coloro che possono influire su di un simile miglioramento si associino tra loro, raccolgano i consigli di quelli che più sanno, vedano quello che è fatto di meglio in questo senso da altri nelle varie zone, secondo che le condizioni locali lo richieggono, dieno l'esempio agli altri e mostrino ai meno istrutti quello che possono e dovrebbero fare da sè con loro vantaggio.

Questo sarebbe un tema che meriterebbe di essere trattato adesso nei varii luoghi anche con delle conferenze tenute mano mano in tutti i diversi circondarii, esaminando sui luoghi e consigliando quello che dovrebbe farsi per ottenere un tale scopo. E' un soggetto da non doversi abbandonare, finchè non si abbiano ottenuti degli effetti generali e fatto passare nelle abitudini degli abitanti tutto ciò che deve rendere sane le loro abitazioni.

Noi ci teniamo a che il nostro Friuli dia anche in questo l'esempio di saper fare da sè e di precedere anche altre regioni in un miglioramento siffatto, che servirebbe non solo alla salute ed alla economia, ma anche alla civiltà del nostro paese.

Appunto perchè ci troviamo in un angolo del Regno poco noto agli altri Italiani, che non arrivano che di rado in queste parti, dobbiamo far vedere, che sappiamo fare molte buone ed utili cose quanto e più e prima degli altri.

Che questo tema sia trattato spesso nelle conferenze e nella stampa, che raccolga anche tutti i fatti e tutte le opinioni in proposito; ed il progresso nel risanamento e nel ripulimento del nostro Friuli sarà fatto ben presto.

Noi intanto, come abbiamo mostrato altre volte di desiderarlo, accettiamo volontieri la *cooperazione* di tutti coloro del nostro contado, che avessero qualcosa da dire in proposito collo scopo cui ci proponiamo, e siamo sicuri che il paese sarebbe loro grato.

P. V.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 26 contiene:

216 al 221. L'esattore dei Comuni di Azzano X, Cordenons, Fiume, Fontanafredda, Prata, Pasiano, Porcia, Roveredo, Zanendo, Vallenoncello e Pordenone, fa noto che il giorno 17 ottobre a. c. nel locale della R. Pretura del mandamento di Pordenone si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici d'imposte verso l'esattore che fa procedere alla vendita.

Il n. 27 contiene:

207. L'esattore dei comuni di Enemonzo e Raveo fa noto che nel giorno 24 ottobre a. c. nel locale della R. Pretura di Ampezzo si procederà alla vendita di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore che fa procedere alla vendita.

208. L'esattore dei comuni di Comeglians, Forni Avoltri e Prato Carnico, fa noto che nel giorno 23 ottobre a. c. nel locale della R. Pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore che fa procedere alla vendita.

211. Il Cancelliere della R. Pretura di Palmanova rende noto che Stefanutti Irene fu Daniele vedova Cepile di Marano Lagunare dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario per sè e nell'interesse delle proprie 4 figlie minori, l'eredità abbandonata dal padre delle minori stesse.

213. L'esattore dei Comuni di S. Vito d'Asio fa noto che il giorno 19 ottobre a. c. nel locale della R. Pretura del mandamento di Spilimbergo, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti alle ditte debitrici d'imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

214. E' ammesso l'aumento non minore del sesto sul prezzo di lire 1700 ottenuto al pubblico incanto tenutosi nel tribunale di Pordenone per la vendita di stabili al sig. Plateo Luigi fu Antonio di Maniago. Il termine per fare tale offerta scade coll'orario d'ufficio del giorno 6 ottobre a. c.

225. Giudizio di spropriazione promossa da Tamburlini Giuseppe fu Cristoforo di Amaro, ora defunto, e per esso i figli Antonio, Cristoforo, Andrea, Luigi e Giuseppe contro Durli Leonardo fu Gaspare di Avaglio, contumace. Il 13 dicembre p. v. ore 10 ant. alla pubblica udienza civile dal Tribunale di Tolmezzo, seguirà l'incanto di immobili in un sol lotto sul prezzo offerto dagli esecutanti di lire 300.

226. Nella esecuzione immobiliare promossa da Cristofoli Domenico e Nicolò fu Luigi da Tarcento contro Piani Lodovico fu Francesco da Udine. In seguito a pubblico incanto presso il Tribunale di Udine fu venduto un immobile per il prezzo di lire 12500.00 a Lucci Vincenzo fu Napoleone di Udine. Si fa noto che il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 10 ottobre a. c.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 30 settembre 1888.

IV° ESERCIZIO

Capitale interamente versato L. 204,750.—

ATTIVO.

Cassa	L.	20,839.33
Cambiali in portafoglio . . .	»	927,410.12
Banche e ditte corrispondenti	»	10,530.36
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	64,360.—
Depositi a cauzione dei funzion.	»	15,000.—
detti liberi e volontari . .	»	17,320.—
Conti correnti diversi . . .	»	111,073.45
Mobilio e spese di primo impianto	»	3,000.—
Spese d'ordinaria amministraz.	»	4,919.94
	L.	1,174,453.20

PASSIVO.

Capitale	L.	204,750.—
Fondo di riserva	»	15,585.99
detto di previdenza a disposizione del Consiglio . . .	»	500.—
detto speciale per gli eventuali infortuni	»	3,000.—
Depositi in conto corrente . .	»	613.351.16
Detti a risparmio	»	244,963.59
Banche e ditte corrispondenti .	»	19,036.91
Depositanti a cauzione funzion. .	»	15,000.—
detti liberi e volontari . .	»	17,320.—
Creditori diversi	»	38.37
Azionisti residui dividendi . .	»	2,699.56
Utili lordi del corrente esercizio	»	38,207.62
	L.	1,174,453.20

Udine, 30 settembre 1888.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco UGO BELLAVITIS — Il Direttore G. ERMACORA

NOTE LETTERARIE

RITORNELLO

S'EGLI È VER...

Per signorina.

S'egli è ver come dicevi
ch'ameresti in sempiterno,
pria pensare almen dovevi
che a l'estate segue il verno,
e che come muor il fiore
così passa il mal d'amore: —
s'egli è ver che monachella
i tuoi giorni passeresti,
chiusa in stretta e buia cella
nel pregare, austeri e mesti
se l'amor t'avrei negato
nè un sol bacio più donato,
— pria dovevi almen pensare
che nessun citrullo è tanto
nè sì pazzo da legare,
da pigliar il nero manto
per amor che va a cadere...
da cantare il miserere; —
che morire d'itteria
niun si lascia o bimba mia. —
S'egli è ver, come m'hai detto,
che non trovasi conforto
quando messo a 'l cataletto
è l'amor caduto e morto,
pria pensar dovevi o lole
che un marito pur ci vuole,
che le virgo stagionate
mai da l'uom sono apprezzate:
— s'egli è ver.... ma è una fola,
perchè in barba a le proteste
non ti vedo mai da sola,
non ti vedo fra le meste;
ma da astuta monachina
ti sei fatta ora vicina
ad un frate francescano
che ti stringe per... la mano.

Myosotis.

Lo stato di Correnti

Roma 1. Un telegramma da Meina al *Popolo Romano* annunzia che lo stato dell'on. Correnti è disperato.

L'aumento del prezzo del pane in Francia

Il Consiglio Municipale di Saint-Ouen (dipartimento della Senna) ha deciso di stabilire un forno municipale, con varii depositi in città, funzionando sotto la direzione del sindaco e dei consiglieri comunali. Venne domandato all'uopo un credito di L. 20,000 da prelevarsi sulle L. 39,000, da iscriversi sul bilancio suppletorio del 1888 per i lavori imprevisti.

Un arcivescovo fulminato

Telegrafano da Siena che quell'arcivescovo, mentre celebrava la messa in duomo, cadde al suolo colpito da apoplessia.

TELEGRAMMI

La stampa francese

Parigi 30. I giornali ricominciano i soliti complimenti all'indirizzo dell'Italia, a motivo dei reclami fatti da questa contro le misure minacciate in Tunisi, riguardo alle scuole italiane. Si sospetta che il Goblet cerchi su questo terreno una rivincita allo scacco di Massaua.

I delitti di Londra

Londra 1. Ieri furono tenuti parecchi meeting chiedenti le dimissioni del ministro dell'interno e del capo della polizia, perchè restano impuniti i crimini selvaggi di cui ora Londra è teatro.

Londra è sotto la cupa impressione di cinque o sei assassinii di donne, commessi da due mesi a questa parte nell'East End, quartiere dell'infima classe, senza che siasi potuto scoprire il malfattore e molto meno le cause del delitto.

L'ultimo assassinio è stato quello di Annie Chapman, donna di 47 anni, trovata sventrata sulla soglia di una casa in Spiteheld.

I tedeschi a Zanzibar

Londra 1. Il *Times* ha da Zanzibar: I tedeschi di Kilva sono morti coraggiosamente colle armi alla mano in presenza della cannoniera tedesca ancorata nel porto. Migliaia d'indigeni coprivano la riva. Il comandante la cannoniera non poteva tentare uno sbarco. I corpi delle vittime furono orribilmente mutilati. La cannoniera inglese *Penguin* salvò i Tedeschi di Lindi. L'ammiraglio inglese ritornò a Zanzibar.

A Michnidani i tedeschi poterono fuggire a mezzanotte, mezz'ora avanti l'arrivo degl'insorti. Questi tirarono fucilate contro una barca che trasportava i fuggiaschi, carica di 500 chilogrammi di polvere.

Tutta la colonia d'indiani sudditi inglesi lasciò Bamajo e si rifugiò a Zanzibar cogli oggetti più preziosi.

Torbidi in Algeria

Parigi 1. Telegrafano all'*Intransigeant* che nelle piazze del Sud Oranese è stato proclamato lo stato d'assedio. L'autorità mil tare procede al disarmo generale degli indigeni. Regna inquietudine grande. Una colonna di 3500 insorti marcia sopra Figuig.

Note del Governo italiano alla Turchia

Varna 1. Si ha da Costantinopoli: L'ambasciatore italiano Blanc, nello stesso giorno 17 settembre in cui presentò alla Porta la Nota verbale riguardo a Suez, consegnò alla Porta un'altra Nota verbale di cui ecco l'analisi:

L'ambasciata d'Italia deplora di constatare che la Porta non abbia dato ancora seguito allo scioglimento dei reclami dei sudditi italiani Gargiulo, Pastore ed altri, adducendo come causa gl'imbarazzi finanziarii del Tesoro. E a pubblica notorietà che questi imbarazzi provengono dalle difficoltà che fa una Banca, alla quale il Governo accordò numerosi privilegi nell'amministrazione finanziaria del paese.

Questa situazione potendo pregiudicare i rapporti d'amicizia che l'Italia desidera mantenere con la Turchia, come Potenza indipendente, Blanc propose al suo Governo d'intendersi colle Potenze amiche, per esaminare l'amministrazione passata e presente di detta Banca. Il dispaccio soggiunge che questa Nota riguarda naturalmente la Banca imperiale ottomana.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 1 ottobre

R. I. 1 gennaio	96.23	Londra 3 m. a v.	25.35
» 1 luglio	98.40	Francese a vista	100.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.175 a 211.150

FIRENZE 1 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.33 1—	Banca T.	—.—
Francese	100.70 1—	Credito I. M.	988.25
Az. M.	794.25	Rendita Ital.	98.25 1/2

BERLINO 1 ottobre

Berlino	165.20	Lombarde	—.—
Austriache	206.90	Italiane	96.90

LONDRA 30 settembre

Inglese	97 3/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 7/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 2 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 81.25
Idem (arg.) 81.75
Idem (oro) 110.65
Londra 12.08 Nap. 9.53 — 1

MILANO 2 ottobre

Rendita Italiana 98.37 — Serali 98.32 1—

PARIGI 2 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 97.25
Marchi l'uno 124.50

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9 — »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6 30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

da **UDINE** a **PALMANOVA** e **S. GIORGIO DI NOGARO** e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti